

La ricostruzione

DAL PLUTONIO ALLA SIRIA I FRONTI MOSCA-WASHINGTON



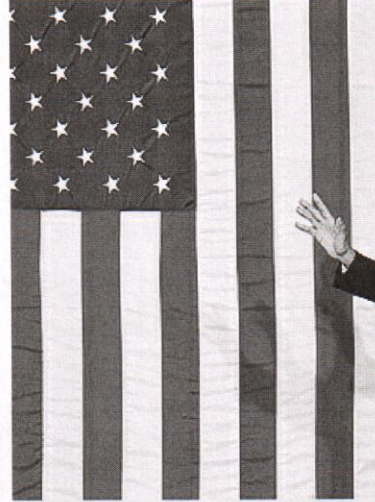
Missili sul Baltico

La Russia ha schierato missili Iskander-M a Kaliningrad, sul Baltico, con una gittata in grado di colpire Berlino



Ucraina

Dopo l'abbattimento del volo MH370, l'Ue ha prorogato le sanzioni contro la Russia fino al giugno 2017



Armi nucleari

Il presidente russo Vladimir Putin ha bloccato l'accordo bilaterale sulla gestione del plutonio con gli Stati Uniti

L'intervento

Il business italiano: «Nessuna ansia qui»

Gentile Direttore, a nome della Comunità d'affari italiana in Russia, Le scriviamo in relazione all'articolo, a firma Fabrizio Dragosei, apparso oggi (ieri per chi legge, ndr) nella prima pagina del suo giornale, relativo alla Russia, dove si paventa un clima di guerra, con tutta una serie di fatti ed esempi che starebbero a dimostrare il contenuto dell'articolo. Non abbiamo certo la pretesa di modificare le convinzioni del suo giornale sulla Russia, vorremmo però chiedere un maggior senso di responsabilità nel diffondere notizie che possono creare preoccupazione e panico tra le migliaia di nostri connazionali che lavorano e intrattengono relazioni di vario genere soprattutto economico con questo Paese. In Russia non c'è alcun clima di guerra e gli esempi forniti dal giornalista sono del tutto inesatti o palesemente parziali. Le esercitazioni della Protezione Civile vengono effettuate ormai da 16 anni con cadenza regolare, come peraltro avviene in tanti altri Paesi, le scorte di grano e generi alimentari esistono in Russia dal 1949, quando venne creato un'apposito Servizio Statale sulle scorte strategiche, che viene alimentato e rinnovato costantemente. Traslocò le considerazioni sulle vicende militari in quanto oggetto di sostanziale disinformazione mediatica in atto da tempo. Le possiamo garantire che la nostra Comunità italiana in Russia non vive le ansie e le agitazioni che sono rappresentate nell'articolo in questione. Le chiederemo pertanto un maggiore equilibrio e la possibilità di dare spazio anche a informazioni e a posizioni che divergono da quanto affermato nell'articolo.

Maria Luisa Barone, presidente di Gim-Unimpresa, **Vittorio Torrembini**, vice presidente Gim-Unimpresa, **Antonio Fallico** Presidente di Banca Intesa Russia e **Conoscere Eurasia**, **Vincenzo Trani**, Chairman General Invest e Vice Presidente Camera di Commercio Italo Russa, **Costante Marengo** Fap Ceramiche Mosca, **Michèle Pulitano** Sacmi Imola, **Ferdinando Pelazzo**, Ubi Banca Mosca, **Carlo Fontana**, Aequa - L. Russia, **Filippo Li Gotti**, **Marcegaglia Rus**

68

le tonnellate di plutonio utilizzabili nelle armi nucleari che Mosca e Washington nel 2010 con un accordo bilaterale si erano impegnate a distruggere, bruciandole in reattori destinati all'uso civile

17

mila le armi nucleari che si possono fabbricare con il quantitativo di plutonio che doveva essere distrutto secondo l'accordo. Ad affermarlo, nel 2010, fu Hillary Clinton, allora Segretario di Stato

di Massimo Gaggi

NEW YORK Sembra passato un secolo, eppure è storia di soli sei anni fa, del 2010: in aprile a Praga la firma del nuovo trattato START per la riduzione delle armi nucleari. Incontri calorosi, attestati di fiducia reciproca tra Barack Obama e l'allora presidente russo Dmitri Medvedev. Nonostante crisi come quella del conflitto russo-georgiano del 2008, il «reset» delle relazioni Washington-Mosca va avanti in un clima idilliaco: intesa politica tra i due Paesi e una evidente simpatia reciproca tra i due leader.

Cambierà tutto, poco dopo, nel marzo 2012, col ritorno di Vladimir Putin al Cremlino. Nostalgico del perduto potere imperiale dell'Urss, convinto che l'allargamento di Nato e Ue nell'Est europeo rientrassero in un disegno di assedio alla Russia, furioso perché gli Usa avevano tifato per Medvedev prima che questi decidesse di tornare nella scia del leader più potente, Putin si è subito messo in rotta di collisione con l'Occidente.

Immissili e l'Ucraina

Il primo scontro sul progetto della Nato di schierare batterie di missili antimissile in Polonia. Putin comincia a minacciare ritorsioni sul fronte dei trattati nucleari, ma all'inizio si tratta solo di frizioni che diventano conflitto aperto nel 2014 con l'annessione russa della Crimea e l'appoggio di Mosca ai ribelli filorussi della regione ucraina del Donbass.

L'invasione e l'annessione dei territori di un altro Stato da parte di una grande potenza è un choc per tutta la comunità internazionale: vengono lacerati i più elementari principi di legalità e questo rischia di diventare un precedente pericolosissimo per l'ordine mondiale: inevitabile la condanna della Russia che, pure, al Consiglio di Sicurezza Onu dispone del diritto di veto, e l'adozione di pesanti sanzioni eco-

Il primo scontro sui missili poi lo choc dell'annessione della Crimea: così l'idillio si è infranto. E Gorbaciov avverte: siamo in pericolo

nomiche nei suoi confronti. Nonostante le condanne e l'embargo che rischia di mettere economicamente in ginocchio un Paese già colpito pesantemente dal crollo del prezzo del petrolio, Putin è andato per la sua strada mandando ingenti forze militari russe ad appoggiare i ribelli in Ucraina. L'improvviso ritorno a un clima di Guerra fredda ha messo in allarme i Paesi baltici e la stessa Polonia, spingendo la Nato a varare una forza di intervento rapido per rassicurare questi alleati. Oggi anche questo passo viene rinfacciato dalla diplomazia russa come

un atto aggressivo, mentre Estonia, Lettonia e Lituania hanno vissuto quel gesto di rassicurazione della Nato come qualcosa che rassomiglia a un segnale simbolico.

La crisi siriana

Ma la crisi che, più di ogni altra, rischia di far deragliare i rapporti tra Mosca e Washington, è quella siriana sulla quale, a più riprese, i due Paesi hanno negoziato e sulla quale a un certo punto erano parsi in grado di trovare aree di interesse comune. Qui Barack Obama ha pagato il peccato originale di aver promesso una rappsaglia militare contro il regime di Assad se questo avesse fatto ricorso alle armi chimiche, senza poi dar seguito al suo impegno. Allora Putin, alleato del regime siriano, si inserì abilmente prima inviando un duro monito al presidente americano, poi diventando il regista di una soluzione diplomatica basata sullo smantellamento dell'arsenale chimico siriano.

Poi, nel 2015, alla vigilia dell'assemblea dell'Onu, l'avvio della missione militare russa in Siria a fianco di Assad contro i ribelli. In teoria Mosca avrebbe dovuto collaborare con l'Occidente nella lotta contro l'Isis; in pratica ha concentrato gli attacchi contro gli avversari del dittatore di Damasco, molti dei quali sono filo-occidentali.

Negoziati e massacri

Da più di un anno nello scenario mediorientale continua

C

Su Corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera, tutti gli approfondimenti e le analisi sulla crisi tra Washington e Mosca

La parola

PLUTONIO

È l'elemento chimico con numero atomico 94. Il suo simbolo è Pu. È il più usato nelle bombe nucleari a fissione. Fu osservato per la prima volta quando venne sintetizzato nel 1940 presso l'Università di Berkeley, in California, ma la scoperta fu tenuta segreta. Successivamente, durante il progetto Manhattan, venne prodotto e usato per realizzare due bombe, di cui una venne impiegata a Nagasaki. Durante gli anni della Guerra fredda sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica accumularono grandi scorte di plutonio; si stima che nel 1982 le scorte ammontassero a 300 tonnellate. Dalla caduta del Muro di Berlino in poi queste scorte sono oggetto di preoccupazione perché considerate la fonte di un'incontrollata proliferazione di armi nucleari nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA